

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

Strawberry fields - Toscana inclusiva e solidale per minori e adulti fragili

5) Titolo del progetto (*)

2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)

Settore: A - Assistenza

Aree di intervento: 2. Adulti e terza età in condizione di disagio e 6. Donne con minori a carico e donne in difficoltà

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

ITALIA

Il progetto "2021 A un passo dall'inclusione" si svilupperà nelle province toscane di Siena, Massa Carrara e Pisa attraverso tre case famiglia dell'associazione con lo scopo di ampliare e potenziare l'intervento in

supporto di adulti in condizioni di fragilità, donne in difficoltà e donne con minori a carico che si trovano in una situazione di disagio economico o sociale. Il progetto si inserisce nel programma “Strawberry fields - Toscana inclusiva e solidale per minori e adulti fragili” e concorre alla realizzazione dell’obiettivo 10 dell’Agenda 2030: *Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni* in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società e dell’obiettivo 4 dell’Agenda 2030: *Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento per tutti* in quanto si prefigge di aumentare le competenze specifiche, anche tecniche e professionali, di uomini e donne in condizione di disagio. Il progetto coinvolgerà comuni e piccoli centri che spesso non soddisfano le esigenze degli abitanti in termini di offerta educativa, formativa e culturale. La tabella seguente riporta le strutture coinvolte con i rispettivi comuni e province di appartenenza:

SEDE	COMUNE	PROVINCIA
Casa famiglia San Pietro	Poggibonsi	Siena
Casa Famiglia S. Francesco 1	Mulazzo (fraz. Castagnetoli)	Massa Carrara
Casa famiglia San Martino	Peccioli (fraz. Legoli)	Pisa

PROVINCIA DI SIENA

La provincia di Siena si estende su una superficie di 3.820,98 km² e conta 265.179 abitanti distribuiti su 35 comuni. Il comune di Poggibonsi è un comune di 28.763 abitanti che vivono su una superficie di 70,59 km². Gli stranieri residenti al 31/12/19 sono 3.025 e rappresentano il 10,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall’Albania con il 22,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania e dal Senegal.

La pandemia e il conseguente lockdown hanno avuto ripercussioni senza precedenti sul sistema economico e sull’occupazione della regione Toscana. Il calo della produzione industriale e dei servizi hanno avuto un pesante contraccolpo sul mercato del lavoro e il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL regionale del 13,6%. I consumi delle famiglie si sono ridotti del 17% rispetto al 2019 e, secondo i rilievi statistici, nel 2020 ogni toscano ha perso 730 euro come reddito disponibile in termini di potere d’acquisto. La crisi economica conseguente al Covid-19 sta aggravando il fenomeno della povertà che riguarda un numero sempre più elevato di famiglie: il 5,8% delle famiglie toscane vive in una condizione di povertà relativa mentre **il 5% corrispondente a 81.894 nuclei familiari si trova in povertà assoluta**. Se confrontiamo i numeri assoluti del 2019 con quelli del 2020 notiamo che **l’emergenza Covid-19 produce in Toscana un aumento delle persone sotto la soglia della povertà di circa 16.000 unità**.

Secondo l’ultimo rapporto realizzato dalla Regione Toscana e dall’Osservatorio Sociale Regionale “Le povertà in Toscana 2020”, al di sotto della soglia di povertà troviamo soprattutto persone giovani: il 55% dei poveri ha meno di 35 anni, oltre a famiglie di immigrati (17,2% dei casi) e famiglie numerose (il 15% con 5 componenti).

La pandemia in particolare sta toccando più duramente le fasce più deboli della popolazione e sta amplificando ulteriormente le diseguaglianze tra ricchi e poveri. Secondo il Rapporto Povertà Caritas 2020, **le persone che si sono rivolte alle Caritas toscane nei primi nove mesi del 2020 sono 19.310**, il 33,7% non si era mai rivolto ad un centro Caritas prima del 10 marzo 2020, data del primo lockdown, e il numero di persone incontrate fra il 10 marzo e il 10 settembre 2020 è pari all’83,5% di quelle incontrate in tutto il 2019. Negli ultimi cinque anni, le persone incontrate sono cresciute soprattutto per “accumulazione” dovuta alla cronicizzazione delle situazioni di povertà. Nel 2020 le situazioni di cronicizzazione rimangono ma sono tornate a crescere in modo perentorio le nuove povertà.

In base ai dati riportati nel profilo di zona 2020 dell’Alta Val d’Elsa, le famiglie con ISEE inferiore a 6.000 Euro che vivono in una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria sono il 6,2% e il tasso di disoccupazione è del 23%. Le persone sotto i 64 anni che hanno una disabilità e sono in carico ai servizi sono 478. La presenza del terzo settore formalizzato, ossia il rapporto tra organizzazioni di volontariato, promozione sociale e cooperative sociali per 10.000 residenti, è una delle più basse della regione con sole 13 organizzazioni ogni 10.000 residenti e questo valore ci dice quanto poco sia diffuso il capitale sociale sul territorio.

Il Reddito di Cittadinanza (Rdc) è una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all’esclusione sociale attraverso un sostegno economico e un supporto all’inclusione per soggetti a rischio di emarginazione. I beneficiari del Rdc sono infatti tenuti ad aderire ad un percorso personalizzato di

accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Attraverso l'analisi dei dati sui beneficiari di questa misura, ne è emerso **un disagio profondo e trasversale** tra i soggetti che ne hanno richiesto la prestazione nel 2019, ossia tra i 41.061 nuclei familiari toscani per un totale di 91.171 individui. In particolare, **in Alta Val d'Elsa sono 566 i nuclei beneficiari di questa misura**, la maggior parte è composta da una sola persona con un'età compresa tra i 35 e i 65 anni e di questi il 25% è stato convocato dai servizi sociali comunali. Il profilo che si delinea dall'analisi dei beneficiari di Rdc è quello di nuclei a bassa intensità di lavoro, disoccupazione diffusa e di lunga durata, con un profilo di marginalità particolarmente accentuato nei nuclei indirizzati verso i servizi dei Comuni.

Il Laboratorio sulle Disuguaglianze dell'Università di Siena ha realizzato una serie di interviste ai beneficiari delle misure di contrasto alla povertà e dall'analisi dei risultati si è riscontrato **un forte desiderio di autonomia e autodeterminazione** nell'interrompere la catena di assistenzialismo a fronte, però, di scarsi contatti con la rete dei centri per l'impiego locali e dei servizi sociali. Il Rdc purtroppo rimane un intervento assistenzialistico che ha diverse difficoltà nel costruire percorsi di reinserimento e inclusione sociale a favore dei beneficiari. Per fronteggiare un fenomeno multidimensionale come quello della povertà, è necessario dare risposte sotto più aspetti e strutturare interventi il più possibile completi anche attraverso reti e collaborazioni territoriali.

In Toscana sono presenti 24 Centri Antiviolenza (CAV) con una presenza capillare di sportelli territoriali, di questi uno si trova in Alta Val d'Elsa ed uno in Lunigiana. Secondo i dati riportati nel "Dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana – 2020", nel 2019 sono **3.606 le donne che si rivolgono per la prima volta a un centro antiviolenza** per iniziare un percorso di uscita dalla violenza, il 72% delle donne è italiana con un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e ben il 90% dichiara di aver subito violenza psicologica. Oltre il 40% delle donne non ha alcun tipo di reddito, percentuale che sale al 51,6% tra le straniere. L'instabilità economica è un elemento che incide notevolmente sulla decisione di uscire da una relazione violenta, a prescindere dal livello culturale o dal benessere del nucleo familiare. Spesso la violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare: il 57,3% delle donne che si è rivolta ai Centri ha almeno un figlio o una figlia e il 60% delle donne afferma che i figli hanno subito una qualche forma diretta di violenza, percentuale che sale tra le donne straniere (66,7%). Infine, **le donne con disabilità** che hanno fatto accesso ai CAV nel 2019 sono 38. Rispetto al 2018, la provincia di Siena registra l'aumento più consistente di donne che si rivolgono ai centri con un aumento percentuale pari al 33%. Nel complesso, nel 2019 sono **252 le donne che in provincia di Siena si sono rivolte ai centri antiviolenza** e l'incidenza di donne straniere è la più alta della regione. Infine, rispetto all'accoglienza di donne vittime di violenza, le case rifugio presenti sul territorio toscano sono 23 ma 22 di queste non accolgono donne vittime di tratta e donne con un disagio psichiatrico e 14 non accolgono donne soggette a provvedimenti restrittivi della libertà.

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel comune di Poggibonsi dal 2015, anno di apertura della Casa famiglia San Pietro. Una casa famiglia, per definizione, è una struttura all'interno della quale vengono accolti soggetti di qualsiasi età e genere e che per vari motivi vivono in un ambiente familiare giudicato non idoneo. Alle persone accolte viene garantito un ambiente familiare sano, di affetto e condivisione, nonché la possibilità di scoprire e sviluppare le proprie inclinazioni e le capacità personali. Il responsabile della casa famiglia si assume la responsabilità della struttura garantendo la propria presenza 24 ore su 24.

La Casa famiglia San Pietro accoglie da sempre donne e ragazze in difficoltà e che vivono situazioni sociali di disagio come vittime di tratta, donne che hanno subito violenze o che vivono situazioni di difficoltà rispetto alla gestione di una gravidanza o della maternità. In questa struttura le donne vengono accompagnate in un percorso volto all'autonomia e alla riappropriazione della propria dignità. Spesso sono donne con un passato difficile alle spalle ed hanno bisogno di qualcuno che le aiuti a credere in sé stesse e a riappropriarsi del proprio futuro. Solitamente le accoglienze hanno una durata di medio-lungo termine e hanno l'obiettivo di accompagnare la donna nella costruzione di un percorso di autonomia e reinserimento sociale. Attualmente la struttura accoglie una ragazza nigeriana, vittima di tratta, di 25 anni e una donna italiana di 40 anni con una disabilità intellettiva. La ragazza nigeriana si trova in una condizione di forte vulnerabilità, appena uscita da un'esperienza dolorosa e difficile, e ha bisogno di essere supportata in un processo di rielaborazione del trauma e di riappropriazione di sé stessa, della propria dignità e della propria vita. La donna di 40 anni, invece, ha una figlia che è stata momentaneamente affidata ad un'altra famiglia tramite i servizi sociali e sta cercando di ritrovare una situazione di stabilità per potersi nuovamente occupare della figlia. Lo scopo principale delle accoglienze presso la struttura è quello di garantire un ambiente familiare sereno che possa offrire delle relazioni stabili e opportunità di crescita e formazione. Pertanto, i progetti strutturati

individualmente riguardano in maniera particolare il raggiungimento dell'autonomia e un reinserimento sociale e lavorativo. Le attività svolte durante il 2020 sono state le seguenti:

- Accompagnamento dallo psicologo, una volta a settimana
- Accompagnamento presso uffici pubblici e questura per il disbrigo di pratiche burocratiche, due volte al mese
- Accompagnamento presso ambulatori medici, una volta al mese
- Attività ergoterapiche, due volte a settimana
- Laboratori creativi, una volta a settimana
- Laboratorio di cucina, una volta a settimana
- Corso di italiano, due volte a settimana
- Cura dell'orto e del giardino, una volta a settimana
- Cura degli animali, quotidianamente
- Uscite sul territorio, una volta al mese
- Attività parrocchiali, una volta a settimana
- Testimonianze presso gruppi giovanili e famiglie, sei volte all'anno
- Raccolta e distribuzione di vestiario e generi alimentari, una volta a settimana

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Massa Carrara è una provincia a nord della Toscana che conta 191.685 abitanti distribuiti su 17 comuni, perlopiù piccoli centri tra i 2000 e i 10.000 abitanti. Mulazzo è un piccolo comune di 2.309 abitanti con una superficie di 62,51 km². Gli stranieri residenti sono 173 e in maggioranza provengono da Romania, Marocco e Albania.

La Lunigiana è uno dei territori più periferici, montani e scarsamente industrializzati della Toscana ed è contraddistinta da una popolazione più anziana e un tasso d'immigrazione più basso rispetto alla media regionale. Il tasso di natalità è il più basso della regione con 4 nati ogni mille residenti. Per quanto riguarda il disagio lavorativo e la disoccupazione, il tasso grezzo di disoccupazione è al 26,6% e la diffusione delle prestazioni di natura assistenziale risulta abbastanza elevata. La zona costiera di Massa Carrara è una delle zone più penalizzate della regione e non a caso è stata qualificata come Area di Crisi Complessa ed è destinataria di interventi e investimenti straordinari da parte della Regione e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le famiglie con ISEE inferiore a 6.000 Euro che vivono in una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria sono il 7,3% mentre **i nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza al 31/12/2019 risultano essere 817** e di questi 249 sono i casi in gestione ai servizi sociali per l'attivazione e la gestione dei patti per l'inclusione sociale.

Per quanto riguarda la **disabilità**, in Lunigiana si contano **818 disabili al di sotto dei 64 anni in carico ai servizi**, 22 ogni 1.000 residenti della pari fascia di età, e **l'indice di prevalenza delle persone con disabilità in carico al servizio sociale è il doppio di quello regionale**. Rispetto alla **salute mentale**, i lunigianesi che nel 2019 si sono rivolti con continuità ai servizi per la salute mentale territoriale per uno o più disturbi sono 636.

Secondo gli ultimi dati disponibili riportati nel Piano Integrato di Salute 2020-22 della Lunigiana, risulta che nel 2018 il Servizio Sociale, socio-sanitario e socio-assistenziale, ha preso in carico **1.317 persone che si trovano in stato di disagio, rischio sociale ed emarginazione**. Per quanto riguarda le **dipendenze**, gli utenti seguiti dal Ser.D. della Lunigiana sono **362** così suddivisi in base al servizio di presa in carico: 196 dal Servizio Tossicodipendenza, 114 dall'Equipe alcolologia, 18 Gioco d'azzardo e 34 Tabagismo. Infine, il Centro Donna Lunigiana, un servizio di consulenza psicologica, sociale e legale per le persone che presentano un disagio o una difficoltà, ha accolto **63 donne**, di queste 27 sono di nazionalità non italiana e la maggioranza ha un'età compresa tra i 30 e i 60 anni.

La pandemia da Covid-19 ha accelerato e aggravato tutti i processi di impoverimento già in atto: i disagi delle persone che vivono situazioni di fragilità finiscono per coinvolgere molteplici aspetti dell'esistenza, dalla salute che assume una centralità assoluta nelle carriere di impoverimento, alla vita relazionale e alla stessa identità. L'abitazione è uno dei principali problemi dei soggetti fragili e a rischio povertà che si è acuito durante l'emergenza pandemica. A seguire, la povertà alimentare: nel 2020 gli 11 empori toscani della solidarietà hanno distribuito **prodotti alimentari a 3.367 famiglie**.

Le **persone senza fissa dimora** sono tra i gruppi più vulnerabili che hanno accusato più duramente gli effetti della pandemia. Queste persone presentano spesso più patologie croniche concomitanti, hanno difficoltà di accesso ai servizi sanitari, vivono sulla strada o in alloggi precari e sovraffollati e non hanno accesso ai servizi igienici di base. Nonostante questo, è stato rilevato **un forte ritardo nella creazione di piani adeguati** nel

proteggere queste persone dagli effetti della pandemia: nei DPCM che si sono succeduti non vengono mai predisposte misure organiche riferite ai senza dimora e ancora oggi non c'è una strategia coordinata. A maggio 2020, la regione Toscana non aveva ancora sviluppato un piano alloggiativo straordinario e buona parte delle attività di screening e sorveglianza attiva erano affidate all'iniziativa di organizzazioni private. Ad esempio l'ONG medico-umanitaria Medici per i Diritti Umani in regione ha messo in campo diversi interventi in favore di **oltre 1000 persone senza fissa dimora e in condizione di grave precarietà abitativa**. Successivamente al primo lockdown, i servizi a loro dedicati quali l'accoglienza notturna, le unità di strada e la fornitura dei pasti hanno ripreso a funzionare con modalità diverse e in un quadro di bassa focalizzazione sulle specifiche problematiche dei senza dimora.

Per quanto riguarda **la popolazione carceraria**, in base ai dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) al 31/12/19, nei 16 penitenziari Toscani sono presenti 3.661 detenuti a fronte di 3.136 posti regolamentari, di questi 105 sono donne e 1.739 sono stranieri. Nello specifico del penitenziario di Massa dove la capienza regolamentare è di 179 posti, **i detenuti presenti sono 224** e di questi 75 sono stranieri. Tutti gli istituti penitenziari presenti sono in gravi difficoltà per vari motivi: dalle carenze strutturali degli edifici, alla situazione di sovraffollamento di detenuti e alla grave carenza di personale. Di carcere, inoltre, si può morire e lo confermano i dati dei suicidi: i detenuti che si sono tolti la vita negli istituti di pena italiani sono 61, un dato che continua a salire nonostante nel complesso cali la popolazione detenuta. In più, poco si investe in una prospettiva futura, in un lavoro esterno così come nell'istruzione e nella formazione, aspetti fondamentali che aiuterebbero la persona ad orientarsi meglio una volta uscita dal carcere.

La Casa famiglia San Francesco è presente da oltre trent'anni nella località di Castagnetoli, a pochi chilometri dal centro di Mulazzo, ed è una struttura ben inserita nella realtà locale che collabora attivamente con enti e istituzioni del territorio. I responsabili della casa famiglia sono una coppia di genitori con il figlio di 27 anni. La struttura accoglie principalmente giovani e adulti provenienti da contesti socio-culturali spesso molto differenti che vivono una situazione di disagio sociale o di emarginazione. Molti di loro sono ex detenuti che hanno scontato la loro pena in carcere e una volta usciti si trovano spaesati, spesso senza alcun legame familiare e con una vita da ricostruire. Altri sono detenuti inseriti in misure alternative alla pena e quindi stanno ancora scontando la loro pena ma, grazie ad una maggiore concessione di libertà, viene permesso loro di iniziare a reinserirsi socialmente sul territorio. In piccola parte sono persone senza fissa dimora che vengono raggiunte dall'associazione e iniziano un percorso di reinserimento sociale. L'obiettivo principale dell'accoglienza in casa famiglia è l'accompagnamento di ciascun accolto in un percorso volto al pieno recupero dell'autonomia attraverso la costruzione di un progetto individuale inclusivo e formativo. La casa famiglia è un contesto ideale per instaurare relazioni stabili e durature ed è un contesto sano ed accogliente che può aiutare a riscoprire il proprio potenziale e a ricostruire la propria persona. La tabella seguente riporta le accoglienze durante l'ultimo anno:

Sesso	Età	Nazionalità	Tipo di disagio
M	23	Italiana	Disagio sociale, pena alternativa al carcere
M	44	Italiana	Disagio sociale, pena alternativa al carcere
M	50	Italo-brasiliana	Disagio sociale
M	55	Ucraina	Disagio sociale
F	40	Italiana	Disagio sociale, lieve ritardo
F	48	Italiana	Disagio sociale
F	50	Italiana	Disagio sociale

Le attività che hanno coinvolto gli utenti durante lo scorso anno sono state le seguenti:

- Attività ergoterapiche, due volte a settimana
- Accompagnamento dallo psicologo, una volta a settimana
- Accompagnamento per visite sanitarie e attività riabilitative, una volta a settimana
- Disbrigo di pratiche burocratiche, due volte al mese
- Cura degli animali, due volte a settimana
- Agricoltura sociale, quotidianamente
- Laboratori creativi, due volte al mese
- Uscite sul territorio, una volta al mese
- Testimonianze presso parrocchie e istituti, sei volte all'anno
- Raccolta e distribuzione di vestiario e generi alimentari, una volta a settimana

PROVINCIA DI PISA

La provincia di Pisa si estende su una superficie di 2.444,72 km² e conta 418.122 abitanti distribuiti su 37 comuni. Il comune di Peccioli, dove ha sede la Casa Famiglia San Martino, è un piccolo comune di 4.717 abitanti che vivono su una superficie di 92,52 km². Gli stranieri residenti sono 286 e rappresentano il 6,1% della popolazione residente; la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania e a seguire Albania e Marocco.

Secondo i dati riportati nel Profilo di Zona 2020, in Val d'Era le famiglie con ISEE inferiore a 6.000 Euro che vivono in una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria sono il 6,3%, il tasso grezzo di disoccupazione è del 23% e i **nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza sono 1.517**, di questi il 30% è in gestione ai servizi sociali per favorirne l'inclusione sociale. Al 31 dicembre 2019, le **persone con disabilità** prese in carico dai servizi sociali sono 1.257.

Secondo un'indagine dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Pisa, le **persone che hanno usufruito di un servizio Caritas dal 1° gennaio al 10 novembre 2020 sono 1.909**, di questi 1.774 sono le persone incontrate tra il 10 marzo e il 10 novembre e i **"nuovi poveri" sono 630**. Dei nuovi utenti incontrati nel 2020, la maggior parte sono uomini e la fascia di età maggiormente interessata è tra 31 e i 43 anni, a seguire quella dai 44-55. Analizzando la condizione occupazionale delle persone incontrate, emerge che il 46,2% è disoccupato, il 20,9% ha un lavoro stabile e il 9,9% ha un lavoro saltuario o irregolare. Nel complesso, l'indagine mette in luce **una diminuzione delle fonti di reddito familiari**, soprattutto quelle da lavoro, e **una crescita dei sussidi e degli ammortizzatori sociali**. La tabella sottostante mette in evidenza le principali problematiche riscontrate.

Problema rilevato	%
Povertà/Problemi economici	54,3%
Problemi di occupazione/lavoro	19,4%
Problemi familiari	10,6%
Problematiche abitative	7%
Problemi di salute	3,3%
Problemi di istruzione	3,9%

Fonte: www.caritaspisa.com – Nuove povertà nel periodo di emergenza sanitaria

La povertà e i problemi economici rappresentano il bisogno maggiormente riscontrato e se confrontiamo il dato con quello dello scorso anno che si attesta al 38,9%, emerge chiaramente quanto la pandemia abbia contribuito ad alimentare questa problematica.

Per quanto riguarda le **donne**, secondo i dati riportati nel "Rapporto 2020 sulla violenza di genere in Toscana", su 117 femminicidi registrati in tutta la regione dal 2006, la provincia di Pisa è la seconda in Toscana per numero di donne uccise con 15 femminicidi. Nel 2019 sono **450 le donne che in provincia di Pisa si sono rivolte ai centri antiviolenza** e di queste l'80% è residente nella stessa provincia. Se il 2019 ha già visto un incremento delle richieste di aiuto, il 2020 registra un aumento senza precedenti delle telefonate al centro antiviolenza pisano. Il telefono donna, la linea di ascolto e accoglienza del centro antiviolenza pisano, ha ricevuto **1.296 telefonate**, un record rispetto agli anni precedenti, e l'aumento si registra soprattutto con la fine del primo lockdown. A telefonare sono state **409 donne** e di queste 312 hanno chiamato il telefono donna per la prima volta. Queste chiamate, oltre a darci una panoramica del fenomeno della violenza sulle donne, ci mostrano anche la capacità di reagire e la volontà di ricominciare una nuova vita con il giusto supporto. La maggior parte delle donne ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, oltre il 74% è italiana e **nel 49,6% dei casi sono donne con minori a carico**. La maggioranza lavora, è sposata/convivente oppure separata/divorziata. Rispetto alla tipologia di violenze, le donne subiscono soprattutto violenze di tipo psicologico (82,8%) e fisico (54,2%), a seguire violenza economica (17,1%) e stalking (6,3%). Delle 409 donne che hanno chiamato, **200 sono residenti nei comuni della provincia**, le altre abitano in Toscana o fuori regione.

Questi dati mettono fortemente in evidenza la richiesta di aiuto che viene dal territorio e alla quale è necessario dare risposta intervenendo per tempo nelle situazioni di violenza e attivando percorsi di fuoriuscita che possano evitare esiti drammatici. È fondamentale, soprattutto in questo periodo di

pandemia, mettere in campo azioni efficaci di prevenzione del rischio facendo forza, per quanto possibile, anche su una rete di supporto territoriale.

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera sul territorio pisano dal 2008 attraverso la Casa Famiglia San Martino situata nella frazione di Legoli del comune di Peccioli all'interno di una struttura della diocesi di Volterra. La struttura è un punto di riferimento fondamentale per il territorio: in questi anni ha accolto prevalentemente donne in situazione di disagio e donne sole con minori a carico e ha dato supporto a diversi nuclei familiari del territorio con varie difficoltà. Attualmente sono accolte in struttura una signora di 70 anni, una donna di 37 anni con il figlio di 16 anni e una donna di 30 anni con la figlia di 10 anni. La signora anziana ha una disabilità psichica ed è stata segnalata dai servizi sociali del territorio che hanno considerato opportuna l'accoglienza in un contesto protetto come una casa famiglia. La donna di 37 anni ha un lieve ritardo mentale e un disturbo borderline di personalità mentre la donna di 30 anni è affetta da un disturbo schizoaffettivo. Entrambe le donne con i minori a carico hanno bisogno di essere supportate per raggiungere una propria autonomia, reinserirsi nel contesto sociale e gestire il rapporto con i figli secondo una dinamica madre-figlio equilibrata.

In particolare, le attività che hanno riguardato questi utenti durante lo scorso anno sono state le seguenti:

- Accompagnamento per visite sanitarie, una volta al mese
- Laboratori manuali, una volta a settimana
- Laboratorio di cucina, una volta a settimana
- Laboratorio di cucito, una volta a settimana
- Disbrigo di pratiche burocratiche, una volta al mese
- Accompagnamento minori presso attività scolastiche ed extrascolastiche, giornalmente
- Cura dell'orto e del giardino, una volta a settimana
- Uscite sul territorio, una volta al mese
- Distribuzione di generi alimentari e vestiario, una volta a settimana
- Attività in collaborazione con la parrocchia del territorio, una volta a settimana

Nel 2020, nelle tre case famiglia dell'Associazione, sono pervenute 18 richieste di accoglienza e inserimento.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Carenza di interventi di sostegno e accoglienza per almeno 4.017 persone che si trovano in stato di disagio ed emarginazione a causa della loro condizione economica e sociale e 515 donne, in parte con figli a carico, che si trovano in condizione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale nei territori di Alta Val d'Elsa, Lunigiana e Val d'Era.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- n. di persone che vivono in una situazione di disagio sociale nei territori interessati
- n. di ore dedicate ad attività educative
- n. di uscite sul territorio
- n. di incontri di sensibilizzazione

GRECIA

La Grecia o Repubblica Ellenica si trova in Europa sudorientale e comprende la sezione meridionale della Penisola Balcanica e numerosi arcipelaghi. Confina a nord-ovest con l'Albania, a nord con la Macedonia e con la Bulgaria e a nord-est con la Turchia; è bagnata a est dal mar Egeo, a sud dal mar Mediterraneo e a ovest dal mar Ionio. Ha una superficie di 131.957 km² e la sua capitale è Atene. Il Paese conta una popolazione di 10.473.452 abitanti (dato del 2019) distribuiti per un terzo nell'area metropolitana della capitale Atene, la lingua ufficiale è il greco e la religione più diffusa è quella Greca Ortodossa (81-90%), seguita da quella Musulmana per il 2%. La Grecia è membro della NATO dal 1952, nel 1981 diventa membro dell'allora Comunità Europea e nel 2001 entra a far parte dell'Unione economica e monetaria europea (UEM).

La Grecia vive svariate difficoltà sui versanti economico, sociale e migratorio. La crisi economica e del debito pubblico esplosa nel 2009 ha costretto il paese ad affrontare una lunga recessione. Le misure di austerità imposte da istituzioni internazionali e Unione Europea, necessarie a ripagare l'enorme debito pubblico, hanno prodotto una considerevole **diminuzione della spesa pubblica** e un **aumento delle diseguaglianze tra ricchi e poveri**. Gli effetti peggiori si sono registrati sul versante della disoccupazione, aumentata fino a

raggiungere livelli drammatici. La riduzione dei salari ha inoltre condotto a una diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie e a un loro generale impoverimento. Il debito pubblico è ancora il più grande d'Europa (181,2% del prodotto interno lordo): ad oggi **soltanto una parte del proprio debito**, circa 42 miliardi di euro, è stata pagata ed è previsto che il percorso non terminerà prima del 2060. La Grecia, inoltre, ha il più alto tasso di disoccupazione generale (16,7%) e giovanile (32%) d'Europa. Il Paese è ancora stravolto da dieci anni di tasse, tagli a pensioni e servizi e licenziamenti in massa di dipendenti statali. Sempre secondo i dati Eurostat 2020, la Grecia è l'unico Paese in cui in tutte le sue aree il prodotto interno lordo pro capite è diminuito dalla crisi del 2008. Tutte le regioni elleniche, compresa l'Attica in cui si trova Atene (-22.5%), sono più povere rispetto a dodici anni fa e occupano gli ultimi posti della classifica europea.

Per quanto riguarda il fronte del turismo, i segnali positivi degli ultimi anni sono stati interrotti dallo scoppio della pandemia causata dal Covid-19. Prima dell'emergenza sanitaria, l'economia greca si era giovata di un periodo di crescita durato circa tre anni, con tassi di crescita medi annuali che si aggiravano intorno al 2%. Nonostante la Grecia paia aver risposto in maniera positiva al contenimento della diffusione del contagio, le restrizioni che le autorità pubbliche hanno dovuto introdurre hanno determinato **un'inevitabile frenata della crescita economica**.

Secondo le stime dell'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il reddito medio disponibile pro capite corretto è pari a USD 17.700 annui, inferiore alla media dei Paesi OCSE. Tra le fasce più ricche della popolazione e quelle più povere vi è un notevole divario: il 20% più ricco della popolazione guadagna oltre il sestuplo rispetto al 20% più povero. Solo il 54% delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni ha un lavoro retribuito e il tasso di occupazione è inferiore al tasso medio di occupazione dell'area dell'OCSE, pari al 68%. Il 63% circa degli uomini ha un lavoro retribuito, rispetto al 44% delle donne.

Nell'ultimo rapporto della Caritas Europa, vengono messi in luce i risultati di un'indagine sperimentale condotta sull'utenza della Caritas in Grecia nel mese-campione di maggio 2018 per indagare il tema della **povertà educativa degli adulti in difficoltà**. Nel complesso, l'indagine ha rilevato una situazione di forte debolezza scolastica degli utenti Caritas: in media, l'11,4% è analfabeta o non possiede nessun titolo scolastico. Solo una esigua minoranza del campione (10,2%) è in possesso di un titolo di scuola media superiore, diventato ormai il livello formativo minimo richiesto per poter trovare un lavoro ed evitare così fenomeni di esclusione sociale. In più, l'analisi mostra una forte correlazione tra l'assenza di titoli di studio e situazione reddituale della famiglia. **Presso i centri ascolto della Caritas di Atene nel mese-campione di maggio si sono rivolte 1042 persone**, tra queste c'è una netta predominanza di uomini (75%) e questo perché la gran parte dei centri di ascolto coinvolti nella rilevazione è destinata all'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, in prevalenza di sesso maschile. La metà delle persone incluse nella rilevazione è composta da persone in età centrale, compresa tra 30 e 49 anni con un'incidenza molto ridotta se non assente di minori e anziani. Il numero di persone che vivono in famiglia è molto basso (5,5%) poiché buona parte degli utenti è ospitata presso centri di accoglienza o comunità di vario tipo e il 76,2% non ha figli minori conviventi. Le famiglie genitoriali rappresentano invece il 15,4% del totale. Infine, il 97,4% delle persone incontrate presso i centri Caritas di Atene è di origine straniera e quasi un terzo degli utenti proviene dalla Siria e dall'Iran. Degli utenti incontrati, ben il 92,6% è privo di occupazione. La presenza tra gli utenti Caritas di una grande mole di rifugiati è dovuta in buona parte dalla loro esclusione dalle misure di welfare invece accessibili per la popolazione autoctona. Per quanto riguarda la domanda sociale rilevata, il bisogno più frequente delle persone che ricorrono a misure assistenzialistiche è legato alla povertà economica, seguito dai problemi di lavoro, che influiscono notevolmente anche sui problemi abitativi e su quelli legati allo stato di salute. Buona parte delle richieste riguarda anche l'orientamento, sempre per il fatto che gran parte degli utenti è presa in carico nel circuito di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo, che già prevede alcune forme di aiuto per il soddisfacimento dei bisogni materiali ma queste persone hanno anche necessità di portare avanti una serie di istanze burocratiche e amministrative.

Per quanto riguarda i **migranti**, nonostante i numerosi accordi che dal 2015 l'Unione Europea ha siglato con la Turchia per arginarne l'arrivo massiccio, migliaia di richiedenti asilo e migranti sono intrappolati sulle isole greche in condizioni di gravi violazioni dei diritti umani dal momento che spesso queste persone sono respinte alla frontiera senza che gli sia data la possibilità di chiedere asilo in Grecia. Nel 2018 i migranti arrivati in Grecia erano 33mila mentre nel 2019 il numero è progressivamente aumentato e gli arrivi sono stati 74.482 di cui 59 mila via mare e 15 mila via terra. Nel 2020 si è registrato un netto calo rispetto al picco dell'anno precedente dovuto alla ripresa dei controlli da parte della Turchia: 15.533 arrivi, di cui 9.500 via mare e 6000 via terra attraverso il delta del fiume Evros tra Turchia e Grecia. La maggior parte dei migranti sono Afgani e Siriani.

A seguito dello scoppio della pandemia, il 1° marzo 2020 viene sospeso il diritto di chiedere asilo in Grecia e da quella data oltre 2.000 richiedenti asilo sono stati detenuti con grave violazione dei loro diritti, in condizioni di sovraffollamento e con mancanza di cibo e strutture igieniche di base.

Secondo i dati diffusi dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a dicembre 2020, in Grecia sulla terraferma ci sono **100.600 rifugiati e migranti** nei campi governativi, negli appartamenti e negli alberghi mentre i **minori non accompagnati** che necessitano con urgenza di soluzioni durature tra cui procedure di registrazione accelerate, ricongiungimento familiare e ricollocamento, sono **4.700** e tra questi 1.842 vivono in alloggi temporanei come ostelli, hotel o spazi protetti in centri di accoglienza per richiedenti asilo mentre 1.932 vivono per strada o in insediamenti informali.

Secondo uno studio condotto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), in Grecia i campi di prima accoglienza operativi sono trenta e in totale sono ospitati 23.248 persone tra migranti e rifugiati. Più nello specifico, ci sono 5.012 unità di accoglienza con una capacità di 25.333 posti. In totale, l'area coperta è di 1.287.991 metri quadrati e la maggior parte delle persone vive nella regione dell'Attica (7.308), della Macedonia centrale (6.486) e della Grecia centrale (2.710).

Secondo quanto riportato nel "Quinto report sull'esclusione sociale in Europa – 2020", realizzato dalla Federazione Europea delle Organizzazioni Nazionali che lavorano con i senzatetto e dalla Fondation Abbé Pierre, in Grecia non esiste una strategia nazionale coordinata per raccogliere dati sui **senza fissa dimora** ma negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni sondaggi con questo intento. In particolare un sondaggio pilota realizzato in una notte nel maggio 2018 e condotto dal Ministero greco del lavoro e degli affari sociali contava **1.645 senzatetto in sette comuni greci dell'Attica tra cui Atene**. Un sondaggio condotto tra marzo 2015 e Marzo 2016 dal KYADA – la Fondazione per i senza tetto di Atene - ha rilevato che il 47% dei 451 senzatetto intervistati ha citato la perdita del proprio lavoro come causa principale delle loro circostanze, il 71% è diventato senzatetto durante i cinque anni precedenti l'indagine a causa delle conseguenze della crisi finanziaria. Infine, un altro studio pubblicato nel 2015 ha stimato una presenza di **17.720 persone senzatetto nella regione dell'Attica**. La disoccupazione e il calo dei livelli di reddito hanno portato a un aumento dei senza fissa dimora, una buona parte è rappresentata da greci della classe media che in seguito alla crisi hanno perso il lavoro e non sono riusciti a mantenere la loro casa. I sussidi di disoccupazione sono limitati ad un periodo di massimo due anni e l'assistenza sociale dello stato è quasi inesistente perché le drastiche misure di austerità hanno avuto un impatto importante sulla capacità di supporto e sui servizi di solidarietà anche se allo stesso tempo la domanda è aumentata. Nel 2019 il governo greco ha annunciato una strategia nazionale per i senzatetto ma, dato che la Grecia è ancora sotto accresciuta sorveglianza europea fino al 2060, non è stato possibile investire fondi adeguati a garantirne l'implementazione. Questo anno di emergenza sanitaria ha contribuito a peggiorare la situazione già precaria e vulnerabile di queste persone che più di prima continuano a vedere negati i loro diritti fondamentali.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera nella metropoli di Atene dal 2014, anno in cui due membri dell'associazione con il proprio nucleo familiare hanno aperto la prima Casa famiglia per far fronte alla situazione di emergenza creata dalla crisi economica e dalla difficoltà nella gestione dei flussi migratori. Fin da subito è stato riproposto lo stile di vita dell'associazione caratterizzato dalla condivisione diretta con gli "ultimi" e l'intervento si è focalizzato sul garantire un sostegno completo a richiedenti asilo, senza fissa dimora, minori, adulti e nuclei familiari in difficoltà attraverso l'accoglienza in struttura. Attualmente l'ente opera nella città di Atene attraverso 3 strutture: una casa famiglia, una pronta accoglienza e una capanna di Betlemme.

La **Casa famiglia** offre agli accolti un ambiente sicuro, sano e costruttivo, dove poter sperimentare relazioni di reciprocità e ricevere sostegno affettivo e psicologico oltre che materiale. Negli anni si è ingrandita tramite l'accoglienza di numerosi profughi o ragazzi provenienti da situazioni di disagio familiare. In particolare nel 2019 è stata accolta una madre kenyota con due bambini ed un ragazzo al rientro della comunità terapeutica. Durante il 2020, oltre alle accoglienze ancora presenti, sono stati accolti in casa famiglia un minore straniero non accompagnato ed un ragazzo di 18 anni in condizioni di disagio sociale; agli inizi del 2021 è arrivato un altro minore straniero non accompagnato. Attualmente, oltre ai due responsabili e ai loro tre figli naturali, in casa famiglia sono accolti due fratelli italiani di 21 e 14 anni in affidamento, la donna del Kenya con i suoi due figli di 2 e 7 anni e un minore bengalese non accompagnato. Queste persone hanno bisogno di un contesto familiare che li aiuti a raggiungere un pieno sviluppo della propria persona e gli adulti necessitano anche di un supporto per un inserimento sociale e lavorativo. In più, le persone straniere necessitano di un accompagnamento per la gestione delle procedure di riconoscimento dello status di protezione internazionale.

Al piano superiore, nel 2015 è stata aperta una **pronta accoglienza**, chiamata anche “foresteria”, per rispondere ai bisogni di accoglienza emergenti sul territorio. Le due strutture sono comunicanti e questo permette alle persone accolte nella foresteria di essere indipendenti e vivere in autonomia e all’occorrenza di ricorrere al supporto dei responsabili dell’ente che vivono nella casa famiglia al piano di sotto. In struttura vengono accolti principalmente nuclei familiari vulnerabili, con neonati o donne in gravidanza per una capienza massima di 3 nuclei familiari, i quali vengono supportati nel soddisfacimento dei bisogni primari e nella gestione dell’assistenza sanitaria e burocratica.

Con l’aumento degli incontri e dei contatti con persone senza fissa dimora, nel 2017 è stata aperta anche una **Capanna di Betlemme**, ossia una casa di accoglienza per senza fissa dimora in grado di offrire un pasto, un posto letto, la colazione del giorno dopo e la possibilità di curare l’igiene personale. L’intervento si realizza in due fasi: la prima è l’uscita in strada per incontrare direttamente i senzatetto, costruire con loro un dialogo e sviluppare lentamente un rapporto di fiducia reciproco mentre la seconda fase consiste nell’accoglienza diretta. L’intervento è focalizzato principalmente sulla gestione dell’emergenza e mira a conferire dignità ai senzatetto attraverso la cura della persona e l’ascolto. Attualmente, in seguito alle restrizioni covid, la struttura offre una cena 3 volte a settimana a 10 persone senza fissa dimora e ha una capienza di 10 posti letto da occupare per la fase notturna. Durante la stagione invernale, per far fronte all’emergenza freddo, vengono aggiunti 2 posti letto.

Le attività svolte dalle strutture nell’ultimo anno sono le seguenti:

- Assistenza quotidiana rivolta agli utenti accolti in Casa Famiglia e alle 3 famiglie accolte nel progetto di Pronta Accoglienza da un punto di vista sanitario, legale ed educativo;
- Attività educative due volte alla settimana finalizzate all’apprendimento della lingua greca ed inglese rivolte agli adulti della Casa Famiglia e della Pronta Accoglienza, in modo da favorire il processo di integrazione e di sviluppo relazionale;
- Attività ludico-ricreative con gli utenti della Casa Famiglia e della Pronta Accoglienza, 1 volta a settimana
- Accoglienza diretta presso la Capanna di Betlemme 3 volte a settimana
- Uscita in strada una volta a settimana per incontrare i senzatetto
- Servizio docce rivolto a 10 senza fissa dimora due volte a settimana
- Raccolta, gestione e distribuzione di generi alimentari a famiglie in disagio socio-economico, 3 volte a settimana
- Assistenza ad alcune famiglie di rifugiati esterne alla struttura dell’ente in base alle necessità, 1 volta a settimana

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Nella regione dell’Attica ci sono almeno 1.645 senzatetto, 1.042 persone in stato di difficoltà che si sono rivolte ai centri di ascolto e 7.308 migranti e rifugiati provenienti dai campi profughi che vivono in condizioni di emarginazione e disagio sociale e che vedono negata la possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali salute, sicurezza, istruzione e lavoro.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

n. di persone in situazione di disagio sociale accolte presso la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza

n. di volte in cui viene attivato il servizio doccia per i senzatetto presso la Capanna di Betlemme

n. di attività educative e ludico-ricreative rivolte agli accolti della Casa Famiglia e della Pronta Accoglienza

n. di famiglie in situazione di disagio socio-economico raggiunte con l’attività di raccolta, gestione e distribuzione di generi alimentari

7.2) Destinatari del progetto (*)

ITALIA

I destinatari del progetto in Italia sono le **8 donne con i 2 minori a carico e i 4 uomini in situazione di disagio sociale** accolti presso le strutture dell’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nelle province di Siena, Massa Carrara e Pisa, per i quali è stata individuata una carenza di interventi di sostegno e di occasioni di integrazione e che beneficeranno delle attività di reinserimento sociale a loro rivolte. I destinatari suddivisi per struttura sono i seguenti:

Casa Famiglia San Pietro

Le persone accolte sono: una donna vittima di tratta di 25 anni e una donna con disabilità intellettiva di 40 anni.

Casa famiglia San Francesco

Sono presenti 7 persone con disagio sociale di cui 3 donne e 4 uomini.

Casa famiglia San Martino

Sono accolte una signora di 70 anni con disabilità psichica, una donna di 37 anni con lieve ritardo mentale con il figlio di 16 anni e una donna di 30 anni con un disturbo schizoaffettivo con la figlia di 10 anni.

A questi si aggiungono le almeno **6 persone con disagio sociale** che saranno accolte durante il corso del progetto.

GRECIA

I destinatari del progetto in Grecia sono le **110 persone** accolte o supportate dalle strutture dell'ente che si trovano in condizioni di forte emarginazione e disagio sociale e che necessitano di un accompagnamento e di un sostegno per uscire dalla situazione di emarginazione che stanno vivendo, godere dei propri diritti fondamentali ed integrarsi nel tessuto sociale. In particolare i destinatari sono così suddivisi:

- I 4 accolti nella Casa Famiglia di cui una signora keniota con 2 minori ed un minore straniero non accompagnato;
- I tre nuclei familiari (10 persone) inseriti nel servizio di Pronto Accoglienza, nello specifico: una famiglia di cui il padre proveniente dall'Afghanistan e la madre dalla Siria, con due minori; una coppia afgana con due minori; una coppia di anziani greci di oltre settant'anni;
- Le 10 persone senza fissa dimora che l'Ente accoglie tre giorni a settimana presso la Capanna di Betlemme di Atene e che potranno accedere presso la struttura di accoglienza dove, oltre alla prima assistenza, godranno di un ambiente sempre più familiare e stimolante;
- I 40 senzatetto che l'Ente incontra attraverso le uscite di strada ad Atene una volta a settimana, principalmente di età avanzata, adulti e anziani colpiti dalla crisi economica che si è inasprita in seguito alla pandemia;
- I 10 senzatetto a cui l'Ente offre un servizio doccia due volte a settimana;
- Le 10 famiglie per un totale di 30 persone a cui l'ente una volta a settimana distribuisce generi alimentari di prima necessità;
- I 6 richiedenti asilo esterni alla struttura di accoglienza con i quali l'ente è venuto a contatto e a cui settimanalmente viene offerto un supporto di prossimità.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE si inserisce nel programma "Strawberry fields - Toscana inclusiva e solidale per minori e adulti fragili" all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società ed in particolare del traguardo 10.2 "Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" perché le azioni messe in campo sono dirette alla riduzione della marginalità estrema e alla promozione dell'inclusione sociale di tutti i destinatari del progetto. L'inclusione sociale sarà raggiunta tramite la creazione di opportunità ed occasioni di reinserimento in società, nonché attraverso un'intensa attività di sensibilizzazione del territorio affinché siano più consapevoli ed informati sia le persone che vivono un disagio sociale sia le comunità di riferimento. Inoltre, il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti" ed in particolare del traguardo 4.4 in quanto è previsto un potenziamento degli interventi educativi e di sviluppo delle autonomie, articolati in attività di accompagnamento presso corsi di formazione professionale e

tirocini formativi e attività di supporto nell'apprendimento della lingua italiana, che permettono di garantire a donne e uomini in condizioni di vulnerabilità opportunità di apprendimento e occasioni per intraprendere percorsi professionalizzanti.

BISOGNO SPECIFICO: Carezza di interventi di sostegno e accoglienza per almeno 4.017 persone che si trovano in stato di disagio ed emarginazione a causa della loro condizione economica e sociale e 515 donne, in parte con figli a carico, che si trovano in condizione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale nei territori di Alta Val d'Elsa, Lunigiana e Val d'Era.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n. di persone che vivono in una situazione di disagio sociale	Aumento del numero di accoglienze di donne e uomini in difficoltà da 12 a 18	Migliorate le condizioni di vita, garantiti percorsi individualizzati di reinserimento sociale e tutelati i diritti di 18 donne e uomini che hanno superato la condizione di isolamento ed hanno aumentato la possibilità di auto-realizzazione.
- n. di ore dedicate ad attività educative	Incremento del 100% delle ore settimanali dedicate alle attività laboratoriali (da 2 ore a 4 ore ogni settimana)	Realizzate 2 uscite al mese, migliorata la socializzazione e consolidate le competenze relazionali per i destinatari del progetto. Aumentata la sensibilità rispetto al tema dell'emarginazione e del disagio sociale ed aumentata consapevolezza sui diritti umani fondamentali presso le comunità di riferimento.
- n. di uscite sul territorio	Incremento del 100% delle uscite sul territorio (da 1 a 2 uscite al mese)	
- n. di incontri di sensibilizzazione	Incremento del 66% degli incontri di sensibilizzazione da svolgersi presso la sede o presso istituti scolastici e parrocchie del territorio, da 6 a 10 all'anno.	

GRECIA

Motivazioni dalle quali nasce l'esigenza di ricorrere alla misura aggiuntiva (fino a tre mesi in un Paese dell'Unione Europea)

Il progetto "2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE" nasce con l'obiettivo di contrastare il disagio e l'esclusione sociale nel territorio Toscano e nella metropoli di Atene. Gli operatori delle strutture coinvolte sono in costante contatto tra loro anche perché il territorio toscano è quello di appartenenza dei responsabili dell'ente in Grecia. Gli operatori volontari avranno la possibilità di conoscere e sperimentarsi in due realtà differenti che operano a sostegno di quelle situazioni che portano la persona ad essere esclusa nel territorio in cui vive. Potranno confrontare le modalità di intervento in due contesti culturali, sociali e politici diversi e da questo confronto potranno trarne beneficio in quanto avranno uno sguardo più ad ampio raggio sul tema del disagio sociale. Infine gli operatori volontari potranno sperimentare senso di comunità, solidarietà e giustizia grazie all'opportunità di spendere parte della propria esperienza in Grecia, per poi portare il proprio contributo nel contesto di appartenenza.

BISOGNO SPECIFICO GRECIA: Nella regione dell'Attica ci sono almeno 1.645 senzatetto, 1.042 persone in stato di difficoltà che si sono rivolte ai centri di ascolto e 7.308 migranti e rifugiati provenienti dai campi profughi che vivono

in condizioni di emarginazione e disagio sociale e che vedono negata la possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali salute, sicurezza, istruzione e lavoro.		
OBIETTIVO SPECIFICO GRECIA: Supportare in un percorso volto all'autonomia e all'inclusione sociale 110 persone in situazione di disagio sociale e offrire agli operatori volontari la possibilità di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.		
INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n. di attività educative rivolte agli accolti della Casa Famiglia e della Pronta Accoglienza	Incremento da 4 a 6 ore alla settimana di attività educative e ludico-ricreative rivolte agli accolti della Casa Famiglia e della Pronta accoglienza	Realizzate 6 ore di attività educative alla settimana. Acquisite nuove nozioni sulle lingue inglese e greco, aumentate le capacità di utilizzo delle lingue da parte dei 14 utenti della casa famiglia e della pronta accoglienza e favorito il loro processo di integrazione e di sviluppo relazionale.
n. di persone in situazione di disagio sociale accolte presso la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza	Incremento da 14 a 18 di persone in situazione di disagio sociale accolte nel corso del progetto	Migliorate condizioni di vita per 18 persone in situazione di disagio sociale che saranno accompagnate in un percorso volto all'autonomia e all'inclusione sociale.
n. di volte in cui viene attivato il servizio doccia per i senzatetto presso la Capanna di Betlemme	Aumento da 2 a 3 volte a settimana del servizio doccia attivo presso la Capanna di Betlemme	Garantita la possibilità di usufruire del servizio doccia per 10 senzatetto in più che necessitano di questo servizio. Garantito l'accesso ai diritti di salute e sicurezza per altri 10 senzatetto.
n. di famiglie in situazione di disagio socio-economico raggiunte con l'attività di raccolta, gestione e distribuzione di generi alimentari	Aumento da 10 a 15 delle famiglie raggiunte attraverso la distribuzione di generi alimentari	Supportate 15 famiglie attraverso la distribuzione di generi alimentari; migliorate condizioni di vita per altre 15 famiglie e garantito il diritto alla salute.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

ITALIA	
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.	
SEDI*: Casa famiglia San Pietro, Poggibonsi, Siena Casa famiglia San Francesco, Mulazzo, Massa Carrara Casa famiglia San Martino, Peccioli, Pisa * Quando non è specificato, le attività si svolgono in tutte le sedi a progetto	
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE	
0.1 Analisi e programmazione	In questa fase gli operatori delle diverse strutture analizzano in equipe la situazione di partenza, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità emerse durante l'anno precedente. Si analizzano i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse. In base a questa prima analisi, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Dopo aver stabilito i percorsi da avviare e le attività da svolgere, si stabilisce di quali figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzato quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i

	materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	In questa ultima fase si prendono i contatti con tutti gli enti istituzionali e non, così come associazioni e altri gruppi presenti sul territorio che operano nello stesso ambito, per creare percorsi in sinergia con loro. Si prende infine contatto con i servizi sociali dei territori interessati dal progetto, così come con il servizio accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per confrontarsi sulle modalità di intervento.
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Gli operatori delle strutture gestiscono le pratiche burocratiche degli utenti, in particolare riguardanti l'ottenimento di documenti e permessi di soggiorno) e li accompagnano presso le strutture preposte. Inoltre, si occupano della gestione medico-sanitaria delle persone accolte, accompagnandoli presso gli ambulatori e le strutture sanitarie di cui hanno bisogno. In particolare, una donna accolta presso la casa famiglia San Pietro e tre utenti della casa famiglia San Francesco vanno da uno psicologo una volta al mese per un supporto psicologico specifico. Altri due utenti della casa famiglia San Francesco svolgono attività riabilitative e per cui si recano dal fisioterapista una volta ogni due settimane.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Le case famiglia si impegnano nella ricerca di corsi di formazione professionale, borse lavoro e tirocini formativi per i destinatari del progetto e li supportano accompagnandoli sul posto di lavoro o nel luogo in cui si tiene il corso. Intraprendere un percorso professionalizzante o di tirocinio, oltre che per essere autonomi e per gestire i propri guadagni è fondamentale per riappropriarsi della propria vita e del proprio futuro.
1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana <i>Attività svolta presso Casa famiglia San Pietro</i>	La struttura si adopera per iscrivere gli utenti che ne hanno necessità ai corsi di italiano in relazione ai diversi livelli di conoscenza della lingua e in più organizza due volte a settimana attività di supporto allo studio per favorire ulteriormente l'apprendimento della lingua italiana. La conoscenza della lingua è fondamentale per un'integrazione sociale e lavorativa.
1.4 Attività laboratoriali	Laboratorio di cucina Le tre strutture organizzano presso la loro sede laboratori formativi di cucina, con il fine di favorire il raggiungimento della piena autonomia da parte degli utenti. Il laboratorio viene svolto una volta a settimana e si rivolge a tutti gli utenti inseriti presso le strutture. <i>Nelle sedi Casa famiglia San Pietro e Casa famiglia San Martino</i> Laboratorio di cucito e piccolo artigianato Partendo dal recupero di materiali di scarto si arriva alla produzione di vari oggetti frutto dell'impegno e della creatività di ognuno. Vengono realizzati cuscini da allattamento, cuscini in pula di farro e con ossi di ciliegia, piccoli oggetti di arredamento, oggetti a tema (Natale, Pasqua, halloween, carnevale) e bomboniere solidali. L'attività permette di stimolare la creatività degli utenti, fargli apprendere nuove competenze, responsabilizzarli affidandogli compiti e mansioni ed aumentare la loro autostima. Il laboratorio è portato avanti dalle due strutture insieme e si svolge due volte a settimana nei saloni della parrocchia San Verano di Peccioli. Oltre agli utenti delle due case famiglia partecipano altre 4 donne in situazione di difficoltà che vivono nel territorio di Peccioli. Attorno a questa attività ruotano anche due persone del territorio che offrono il proprio contributo in affiancamento agli utenti. <i>Nella sede Casa famiglia San Francesco</i> Laboratorio di piccolo artigianato Il laboratorio si svolge due volte a settimana e permette agli utenti di stimolare la creatività, acquisire competenze ed esprimere le proprie potenzialità, nonché migliorare

	<p>le capacità relazionali in quanto si collabora e si svolgono attività insieme. Attraverso questa attività si realizzano oggetti in cera d'api e piccoli oggetti in legno.</p>
<p>1.5 Attività ergoterapiche</p>	<p><i>Casa famiglia San Pietro</i></p> <p>Agricoltura biologica</p> <p>L'attività di agricoltura biologica prevede la partecipazione degli utenti in tutti i passaggi: cura dei campi, coltivazione, raccolta, essiccazione e trasformazione dei prodotti. Alcune erbe vengono distillate per ottenere oleoliti e saponi, altre vengono essiccate per comporre tisane ed altre ancora utilizzate per produrre liquori e sciroppi. L'attività richiede molta cura e senso di responsabilità da parte di ciascun utente per una sana crescita delle piante e per un corretto svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. In più, in questa attività è favorita la collaborazione con gli altri, dovendo dividere il carico di lavoro, al fine di migliorare le capacità relazionali. L'attività viene svolta due volte a settimana.</p> <p><i>Casa famiglia San Francesco</i></p> <p>Apicoltura</p> <p>Gli utenti seguono tutte le fasi del processo di creazione del miele: dalla cura delle api alla smielatura. L'attività viene svolta una volta a settimana e coinvolge tutti gli utenti della casa famiglia. A ciascuno è richiesto impegno e attenzione in quanto è un'attività delicata che richiede precisione. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze psicomotorie e accrescere l'autostima, aumentando la percezione di sé come individuo attivo e produttivo.</p> <p>Agricoltura biologica</p> <p>L'attività si svolge due volte a settimana con il supporto di alcuni volontari del territorio e prevede i seguenti passaggi: cura dei campi (uliveti, frutteti e vigneti), coltivazione e raccolta. Gli utenti sono coinvolti nello svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze, in più gli utenti si sentiranno responsabilizzati e questo porterà ad un aumento della loro autostima.</p> <p><i>Casa famiglia San Martino</i></p> <p>Orticoltura</p> <p>L'attività di orticoltura coinvolge direttamente tutti gli utenti permettendo loro di acquisire competenze sui vari passaggi che portano alla crescita del frutto: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, il trapianto in terra delle piante da orto, l'innaffiatura, la cura delle piante durante lo sviluppo ed infine la raccolta dei prodotti dell'orto (principalmente insalata, pomodori, zucchine, finocchi e carciofi). Queste attività permettono di incrementare l'autonomia degli utenti in quanto favoriscono l'assunzione di responsabilità e la valorizzazione delle capacità di ciascuno. L'attività viene svolta una volta a settimana.</p>
<p>1.6 Cura degli animali</p> <p><i>Attività svolta presso Casa famiglia San Pietro</i></p>	<p>L'attività di cura degli animali viene realizzata in ambito familiare coinvolgendo e responsabilizzando direttamente gli utenti nella gestione degli stessi. L'attività si svolge tutto l'anno e richiede una cura continua e costante degli animali e dell'ambiente in cui vivono. In particolare presso la casa famiglia San Pietro sono presenti una decina di galline ovaiole e una decina di papere e presso la casa famiglia San Francesco sono presenti</p>

<i>e Casa famiglia San Francesco</i>	galline, conigli, pecore e asini.
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	Ogni struttura collabora attivamente con la parrocchia di riferimento, offrendo la possibilità alle persone accolte di frequentare corsi ed eventi organizzati sul territorio, avendo così la possibilità di mettersi in contatto con altre persone. Le persone accolte frequentano normalmente le attività parrocchiali una volta a settimana. In più, la casa famiglia San Pietro collabora con le 4 parrocchie presenti nel comune di Poggibonsi nell'organizzazione di cene e momenti di festa aperti alla cittadinanza e in alcune attività di volontariato. La casa famiglia San Martino collabora con il gruppo famiglie della parrocchia di Peccioli per l'organizzazione di attività di volontariato e per vivere insieme momenti di convivialità e aggregazione.
2.2 Uscite sul territorio	A tutti i destinatari del progetto vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, passeggiate presso luoghi di interesse, giornate al mare o in montagna, partecipazione a feste di paese, spettacoli teatrali ed altri eventi organizzati sul territorio che possano essere di loro interesse. Lo scopo è quello favorire l'inclusione sociale dei destinatari sul territorio ampliando l'offerta culturale a loro rivolta, rafforzando le relazioni esistenti nonché implementandone di nuove. Le due strutture più vicine territorialmente si impegnano ad organizzare insieme una delle due uscite mensili in programma.
2.3 Attività ludico-ricreative	Allo scopo di creare momenti di inclusione e svago, le strutture con cadenza settimanale propongono a tutti gli utenti attività ludico-ricreative di gruppo, organizzate in base alla disponibilità: visione di film, giochi di gruppo e di società e attività ludiche all'aria aperta (calcetto, pallavolo e tennis). In più, le case famiglia a progetto si incontrano una volta ogni due mesi con tutte le case famiglia dell'associazione presenti in Toscana per confrontarsi sull'andamento delle accoglienze e scambiarsi buone prassi; queste occasioni sono importanti momenti di aggregazione anche per gli utenti per i quali vengono organizzati attività ricreative.
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	Le case famiglia sono impegnate nell'attività di distribuzione di cibo e vestiario in sostegno ad una quindicina di famiglie sui territori interessati. L'attività si svolge una volta a settimana e coinvolge tutti gli utenti delle strutture. In particolare per la raccolta di alimenti la Pasticceria Ceccherini di Poggibonsi si impegna a donare i propri prodotti in esubero a fine giornata.
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	Le strutture coinvolte organizzano incontri di sensibilizzazione presso parrocchie, istituti scolastici, centri sociali, gruppi di famiglie e gruppi di catechisti. I temi che vengono affrontati sono quelli della fragilità e dell'emarginazione sociale e gli incontri hanno lo scopo di aumentare la sensibilità e la consapevolezza rispetto a queste tematiche nelle comunità di riferimento e di prevenire future situazioni di fragilità e disagio sociale. Le sedi a progetto organizzeranno dieci incontri di sensibilizzazione nel prossimo anno.
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Incontri di valutazione periodici tra i responsabili delle strutture, gli operatori coinvolti nelle attività e i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Raccolta dei dati disponibili e analisi dei punti di forza e delle criticità emerse. Valutazione della crescita delle abilità dei minori tramite lo svolgimento delle attività previste.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Incontro conclusivo per sviluppare l'analisi dei risultati raggiunti tramite la realizzazione delle diverse attività previste. Conclusione del progetto tramite la redazione di un report finale che riassume i dati raccolti e sintetizzi l'esperienza. Formulazione di nuove proposte progettuali
GRECIA	
OBIETTIVO SPECIFICO GRECIA: Supportare in un percorso volto all'autonomia e all'inclusione sociale 110 persone in situazione di disagio sociale e offrire agli operatori volontari la possibilità di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.	
SEDE DI ATENE	
AZIONE 0 – FASE PREPARATORIA	

0.1 Analisi e programmazione	In questa fase gli operatori analizzano in equipe la situazione di partenza, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità emerse durante l'anno precedente. Si analizzano i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse. In base a questa prima analisi, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Dopo aver stabilito i percorsi da avviare e le attività da svolgere, si stabilisce di quali figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzato ove necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno.
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	In questa ultima fase si prendono i contatti con altri enti istituzionali e non, così come associazioni e altri gruppi presenti sul territorio che operano nello stesso ambito, per creare percorsi in sinergia con loro.
AZIONE 1 – ACCOGLIENZA E UNITA' DI STRADA	
1.1 Accoglienza presso le strutture dell'Ente di persone in condizioni di povertà e disagio sociale	In collaborazione con le istituzioni locali ed i servizi sociali di Atene, l'Ente raccoglie informazioni sulle persone in difficoltà presenti sul territorio, ne approfondisce la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Viene data priorità alle persone più vulnerabili e svantaggiate: nuclei familiari, singoli soggetti in condizioni di disagio, minori e profughi. Dopo aver individuato le persone e aver fatto un primo momento di conoscenza, si cerca di comprendere i bisogni della persona e delle famiglie e si procede all'inserimento dei beneficiari presso la Pronta Accoglienza e la Casa Famiglia. Viene presentata agli utenti la struttura specifica, le regole, le figure coinvolte ed i ruoli di ognuno, con la proposta di condivisione diretta cui aderiscono sia gli utenti che il personale dell'Ente.
1.2 Unità di strada	I responsabili dell'Ente assieme ad alcuni volontari svolgono una volta alla settimana il servizio di unità di strada, durante il quale incontrano persone senza fissa dimora a cui distribuiscono viveri, materiali di prima necessità e indumenti. L'incontro con i senzatetto ha l'obiettivo di creare una relazione di fiducia con i destinatari per mettersi in ascolto delle loro problematiche, informarli rispetto alle alternative alla vita in strada, offrire loro la possibilità di essere accolti in struttura e usufruire dei vari servizi offerti dalla Capanna di Betlemme. Per ogni incontro viene redatta una scheda riepilogativa che permette di raccogliere e catalogare informazioni sul fenomeno e migliorare sempre di più l'intervento in funzione del bisogno specifico.
AZIONE 2 – SUPPORTO E SVILUPPO DELL'AUTONOMIA	
2.1 Supporto ai senzatetto della Capanna di Betlemme	Presso la Capanna di Betlemme, tre volte a settimana viene garantito un servizio doccia rivolto a 10 senza fissa dimora ai quali viene offerta la possibilità di lavarsi e curare la propria igiene personale. Sempre per 3 giorni a settimana viene svolto il servizio mensa che è rivolto a 10 senzatetto. All'orario prestabilito i senzatetto si presentano presso la struttura e al termine del pasto, esclusivamente gli uomini, possono usufruire del servizio notturno di accoglienza, con la possibilità di lavarsi, di dormire in un letto e di usufruire della colazione al mattino seguente prima di uscire. Gli operatori si occupano della preparazione della cena e della colazione, di mantenere puliti gli spazi e di riordinarli una volta che le persone accolte se ne sono andate. È fondamentale offrire agli utenti un ambiente familiare dignitoso in cui poter essere a proprio agio e poter sperimentarsi nella condivisione. Alle persone accolte viene inoltre offerto un sostegno per il disbrigo di pratiche burocratiche quali richieste di pensione, sussidi statali e assistenza legale e per quanto riguarda la gestione medico-sanitaria (accesso a visite e cure mediche).

2.2 Supporto alle persone in condizioni di povertà e disagio sociale della Casa Famiglia e Pronta Accoglienza	<p>Le famiglie richiedenti asilo accolte ad Atene vengono accompagnate nella conoscenza del territorio e vengono supportate nel disbrigo delle pratiche burocratiche legate alla richiesta d'asilo. Gli viene inoltre offerto un primo sostegno nella ricerca di un lavoro e di una scuola in cui poter apprendere il greco e l'inglese. Gli adulti accolti spesso provengono da contesti di povertà materiale e strutturale in cui non hanno avuto possibilità di sviluppare competenze scolastiche adeguate e quindi necessitano di apprendere la lingua locale per potersi integrare al meglio. L'Ente assicura la frequenza scolastica ai minori figli delle famiglie accolte, provvedendo alla fornitura di libri e del materiale scolastico. I minori verranno sostenuti nello svolgimento dei compiti e verranno proposte loro attività volte al consolidamento dei contenuti formativi affrontati. Periodicamente vengono svolti colloqui con i professori dei minori richiedenti asilo accolti al fine di verificare l'andamento scolastico e l'integrazione in classe.</p> <p>Alle persone accolte, oltre all'assistenza materiale di base (fornitura di cibo, vestiario, occorrente per l'igiene personale) viene garantita un'assistenza legale e un'assistenza sanitaria, un sostegno psicologico e un supporto alla genitorialità qualora si riscontri la necessità.</p> <p>Per creare un clima positivo nel processo di inclusione e di integrazione, la Casa Famiglia organizza attività di socializzazione e ludico ricreative quali gite, escursioni, visite sul territorio, organizzazione di giochi ed incontri, rivolte ai minori accolti nelle strutture dell'Ente, con il fine di stimolare l'interazione e lo sviluppo di capacità e competenze sociali e relazionali.</p>
2.3 Raccolta e distribuzione di generi alimentari ai nuclei familiari in condizione di necessità	L'ente giornalmente riceve abbondanti donazioni di generi alimentari e questi alimenti vengono raccolti, smistati e distribuiti a 15 famiglie che vivono situazioni di disagio socio-economico. L'attività si svolge una volta a settimana e coinvolge tutti gli utenti delle strutture.
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Verifica e revisione dell'andamento delle attività	<p>A cadenza mensile viene fatta la verifica delle attività, discutendo nell'equipe caso per caso la situazione degli utenti, eventuali problematiche e/o fatiche sorte, punti di forza e debolezza di ciascuno e del progetto su cui poter lavorare.</p> <p>Per quanto riguarda i richiedenti asilo ospitati nelle strutture, ci si confronta sul grado di integrazione nella società ed autonomia raggiunti da parte di ciascun utente ed anche sulle misure di accoglienza attuate dall'Ente.</p> <p>Viene valutata la situazione dei minori accolti rispetto all'andamento scolastico ed alla loro stabilità emotiva e psicologica, anche rispetto alle relazioni con i genitori. Si individuano in ciascun incontro buone prassi, nuovi bisogni e possibili risposte.</p>
3.2 Valutazione finale	A seguito della verifica dell'andamento delle attività, in base ai bisogni emersi ed alle problematiche/punti di forza riscontrati, l'equipe di lavoro di ciascuna struttura riprogetta le attività rivolte agli utenti, in modo da renderle più rispondenti alle necessità individuate ed alle caratteristiche di ciascun beneficiario.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilibrare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.												
AZIONI E ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE												
0.1 Analisi e programmazione												

0.2 Reperimento risorse														
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio														
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE														
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria														
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi														
1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana														
1.4 Attività laboratoriali														
1.5 Attività ergoterapiche														
1.6 Cura degli animali														
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO														
2.1 Attività parrocchiali														
2.2 Uscite sul territorio														
2.3 Attività ludico-ricreative														
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario														
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione														
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE														
3.1 Valutazione in itinere degli interventi														
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte														

GRECIA

SEDE DI ATENE														
OBIETTIVO SPECIFICO GRECIA: Supportare in un percorso volto all'autonomia e all'inclusione sociale 110 persone in situazione di disagio sociale e offrire agli operatori volontari la possibilità di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.														
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
AZIONE 0 – FASE PREPARATORIA														
0.1 Analisi e programmazione														
0.2 Reperimento risorse														

1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	Il volontario supporterà gli operatori nella ricerca di corsi di italiano disponibili in base ai diversi livelli di conoscenza della lingua delle utenti. In più darà il proprio contributo nell'organizzazione di attività di supporto allo studio due volte a settimana.
1.4 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di cucina e di cucito e piccolo artigianato, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
1.5 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevede l'attività di agricoltura biologica: dalla coltivazione alla raccolta e alla trasformazione dei prodotti. Affiancherà gli utenti nello svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolandone le capacità relazionali.
1.6 Cura degli animali	Il volontario, in affiancamento agli operatori, supporterà gli utenti durante lo svolgimento dell'attività di cura degli animali affidandogli piccole responsabilità, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	Il volontario offrirà il suo sostegno nel mantenere i rapporti con le parrocchie di Poggibonsi, accompagnerà gli utenti presso eventi e incontri organizzati in parrocchia, supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene e momenti di festa e durante le attività di volontariato, il tutto per favorire una piena inclusione degli utenti con il territorio e con le persone che collaborano nell'ambiente parrocchiale.
2.2 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione.
2.3 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge una volta a settimana. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso diversi negozi e attività commerciali del territorio sia nella distribuzione a circa cinque famiglie e/o persone in difficoltà.
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione delle testimonianze e degli incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati, allestendo la sala e producendo materiale informativo da distribuire durante gli incontri. Parteciperà, infine, agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.
Casa famiglia San Francesco di Mulazzo	
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Il volontario supporterà gli operatori nella gestione di pratiche burocratiche e nella gestione medico-sanitaria degli utenti accompagnando gli utenti presso le strutture preposte (questura, uffici, ambulatori medici etc.) Accompagnerà, in particolare, tre utenti dallo psicologo una volta al mese e altri due utenti dal fisioterapista per lo svolgimento di attività riabilitative una volta ogni due settimane.

1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Il volontario affiancherà gli utenti nella scelta delle opportunità che più rispecchiano i loro interessi e li accompagnerà sul posto di lavoro o nei luoghi in cui si tengono i corsi professionalizzanti.
1.4 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di cucina e piccolo artigianato, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
1.5 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevedono le attività di apicoltura e agricoltura biologica e che portano al prodotto finale. In particolare supporterà gli operatori nella preparazione dei materiali e affiancherà gli utenti durante lo svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolando le capacità relazionali. Sarà anche suo compito permettere agli utenti di acquisire nuove competenze e conoscenze e far sì che gli utenti si sentano responsabilizzati.
1.6 Cura degli animali	Il volontario, in affiancamento agli operatori, supporterà gli utenti durante lo svolgimento dell'attività di cura degli animali affidandogli piccole responsabilità, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	Il volontario offrirà il suo sostegno nel mantenere i rapporti con le parrocchie di Castagnetoli e Mulazzo, accompagnerà gli utenti presso eventi e incontri organizzati in parrocchia e supporterà gli operatori nell'organizzazione di attività di volontariato, il tutto per favorire una piena inclusione degli utenti con il territorio e con le persone che collaborano nell'ambiente parrocchiale.
2.2 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione.
2.3 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge una volta a settimana. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso diversi negozi e attività commerciali del territorio sia nella distribuzione a circa cinque famiglie e/o persone in difficoltà.
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione delle testimonianze e degli incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati, allestendo la sala e producendo materiale informativo da distribuire durante gli incontri. Parteciperà infine agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.
Casa famiglia San Martino di Peccioli	
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Il volontario supporterà gli operatori nella gestione di pratiche burocratiche e nella gestione medico-sanitaria degli utenti accompagnando gli utenti presso le strutture preposte (questura, uffici, ambulatori medici etc.).
1.2 Accompagnamenti presso corsi di	Il volontario affiancherà gli utenti nella scelta delle opportunità che più rispecchiano i loro interessi e li accompagnerà sul posto di lavoro o nei luoghi in cui si tengono i corsi

formazione professionale e tirocini formativi	professionalizzanti.
1.4 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di cucina e di cucito e piccolo artigianato, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
1.5 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevede l'attività di orticoltura: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, il trapianto in terra delle piante da orto, l'innaffiatura, la cura delle piante durante lo sviluppo ed infine la raccolta dei prodotti. In particolare supporterà gli operatori nella preparazione dei materiali e affiancherà gli utenti durante lo svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolandone le capacità relazionali. Sarà anche suo compito permettere agli utenti di acquisire nuove competenze e conoscenze e far sì che gli utenti si sentano responsabilizzati.
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	Il volontario offrirà il suo sostegno nel mantenere i rapporti con la parrocchia di Peccioli, accompagnerà gli utenti presso eventi e incontri organizzati in parrocchia, supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene e momenti di festa e durante le attività di volontariato, il tutto per favorire una piena inclusione degli utenti con il territorio e con le persone che collaborano nell'ambiente parrocchiale.
2.2 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione.
2.3 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge una volta a settimana. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso diversi negozi e attività commerciali del territorio sia nella distribuzione a circa cinque famiglie e/o persone in difficoltà.
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione delle testimonianze e degli incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati, allestendo la sala e producendo materiale informativo da distribuire durante gli incontri. Parteciperà infine agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBBIETTIVO SPECIFICO: Riquilibrare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.
Casa famiglia San Pietro

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatrice progetto accoglienza	Educatore, esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di donne vulnerabili.	<p>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</p> <p>0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>2.1 Attività parrocchiali 2.2 Uscite sul territorio 2.3 Attività ludico-ricreative 2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario 2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Educatrice	Laurea in scienze della formazione, esperienza pluriennale in case famiglia, esperienza in disagio sociale e intercultura.	<p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>2.2 Uscite sul territorio 2.3 Attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>

1	Psicologa	Laurea in psicologia e psicoterapia, esperienza in interventi educativi su persone con disagi psico-sociali e familiari.	AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte
1	Volontaria	Pluriennale esperienza in case famiglia, esperienza in disagio sociale e intercultura.	AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 2.2 Uscite sul territorio 2.3 Attività ludico-ricreative AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte
Casa famiglia San Francesco			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatori progetto accoglienza	Responsabili di casa famiglia con esperienza pluriennale da almeno 30 anni. Gestiscono le relazioni all'interno della casa, l'organizzazione e la gestione della struttura stessa. Un coordinatore è responsabile del Servizio Carcere per la Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia, Camerun e Togo. L'altro coordinatore è responsabile zona comunitaria Apg23 in Toscana.	AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 2.1 Attività parrocchiali

			<p>2.2 Uscite sul territorio 2.3 Attività ludico-ricreative 2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario 2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Educatore	<p>Laurea in scienze motorie, partecipazione a un corso in pedagogia e psico-pedagogia per il servizio alla persona. Esperienza in servizio civile in Brasile, facilitatore in progetti europei (Erasmus e Corpi Europei di Solidarietà). Esperienza di volontariato in casa famiglia e nell'accoglienza disagio adulto.</p>	<p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 2.1 Attività parrocchiali 2.2 Uscite sul territorio 2.3 Attività ludico-ricreative 2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Volontario	<p>Apicoltrice. Esperienza pluriennale di volontariato presso case famiglia ed esperienza nell'organizzazione di attività di apicoltura con persone in difficoltà e/o disagio sociale.</p>	<p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.4 Attività laboratoriali 1.5 Attività ergoterapiche 1.6 Cura degli animali</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
Casa famiglia San Martino			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore progetto accoglienza	<p>Responsabile di casa famiglia con esperienza pluriennale. Gestisce le relazioni all'interno della casa, l'organizzazione e la gestione della struttura stessa.</p>	<p>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.4 Attività laboratoriali</p>

			<p>1.5 Attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>2.1 Attività parrocchiali</p> <p>2.2 Uscite sul territorio</p> <p>2.3 Attività ludico-ricreative</p> <p>2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario</p> <p>2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Volontario	Esperienza pluriennale di volontariato presso case famiglia, esperienza in attività di orticoltura con persone in difficoltà e in situazione di disagio.	<p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria</p> <p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi</p> <p>1.4 Attività laboratoriali</p> <p>1.5 Attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>2.2 Uscite sul territorio</p> <p>2.3 Attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
2	Volontari	Volontari della parrocchia di Peccioli, esperienza in disagio sociale e intercultura.	<p>AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi</p> <p>1.4 Attività laboratoriali</p> <p>1.5 Attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>2.1 Attività parrocchiali</p> <p>2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario</p> <p>AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Casa famiglia San Pietro	
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE	

0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Sala per riunioni 1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.3 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	1 Sala con due posti a sedere 1 PC con connessione internet 1 Stampante 1 Cassa 1 Lavagna 1 Pacco di pennarelli per lavagna 2 Quaderni 2 Penne 2 libri per lo studio della lingua
1.4 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo Ciotole e piatti da portata per ciascun utente 2 grembiuli da cucina Materiali vari di scarto (pula di farro, ossi di ciliegia, scampoli di tessuto, etc.) Stoffe di vario tessuto e fantasie Occorrente per cucire per ciascun utente (aghi, forbici, ditali, fili di vari colori, spilli, bottoni) Tubetti di colla e pistola per colla a caldo 1 risma di cartoncini 2 scatole di pennarelli 6 penne
1.5 Attività ergoterapiche	1 Canna per l'irrigazione 2 Innaffiatoi 2 Palette 2 Secchi 10 Vasi in terracotta 30 piantine 3 Sacchi di terra 2 sacchi di concime 2 paia di guanti da lavoro Fascette e spago 2 badili Bottiglie di vari tipi e misure Tappi Sacchetti per confezionare tisane Essiccatore Distillatore
1.6 Cura degli animali	2 paia di guanti da lavoro 2 secchi Reti per recinti, fascette e spago Sacchi di mangime 2 badili
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	

2.1 Attività parrocchiali	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 salone per incontri con tavoli e sedie
2.2 Uscite sul territorio	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 sala per riunioni Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente 2 paia di scarponcini per camminate Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli
2.3 Attività ludico-ricreative	2 mazzi di carte da gioco 6 giochi da tavolo Palle di vario tipo Racchette da tennis, ping pong e badminton 2 biciclette 20 film
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	1 veicolo 1 sala 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante Materiale da distribuire (generi alimentari e vestiario)
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	1 PC con connessione a internet 1 Proiettore 1 Cassa 1 Microfono 1 Veicolo 1 Telefono
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 Veicolo 1 Telefono
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 Veicolo 1 Telefono
Casa famiglia San Francesco	
OBBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE	
0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Sala per riunioni 1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 pulmino
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	

1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 pulmino
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 pulmino
1.4 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo Ciotole e piatti da portata per ciascun utente 7 grembiuli da cucina Cera d'api Stoppini per candele Vasi in vetro di varie dimensioni Stoffe di vario tessuto e fantasie Forbici Colle per legno e pistola per colla a caldo 5 scatole di pennarelli 7 penne Tavole di legno di varie dimensioni Materiali per la lavorazione del legno (seghetto, pialla, carta vetrata...) Vernici per legno 7 set di pennelli di vario tipo
1.5 Attività ergoterapiche	7 tute da apicoltore complete 7 paia di guanti da lavoro Arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi) Cera d'api per nutrimento Attrezzatura per smielatura Vasetti di varie dimensioni Fascette e spago 7 badili 7 paia di scarponi da lavoro Zappatrice Spruzzatore a pressione per veleni Cassette 7 Forbicioni e seghe da legno
1.6 Cura degli animali	7 paia di guanti da lavoro 7 secchi Reti per recinti, fascette e spago Svariati sacchi di mangime 7 badili
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 salone per incontri con tavoli e sedie
2.2 Uscite sul territorio	2 pulmini 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 sala per riunioni Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente 7 paia di scarponcini per camminate Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli

2.3 Attività ludico-ricreative	7 mazzi di carte da gioco 14 giochi da tavolo Palle di vario tipo Racchette da tennis, ping pong e badminton 7 biciclette 40 film
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	1 pulmino 1 sala 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante Materiale da distribuire (generi alimentari e vestiario)
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	1 PC con connessione a internet 1 Proiettore 1 Cassa 1 Microfono 1 pulmino 1 Telefono
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 pulmino 1 Telefono
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 pulmino 1 Telefono
Casa famiglia San Martino	
OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilibrare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE	
0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Sala per riunioni 1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.4 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo Ciotole e piatti da portata per ciascun utente 3 grembiuli da cucina Materiali vari di scarto (pula di farro, ossi di ciliegia, scampoli di tessuto, etc.) Stoffe di vario tessuto e fantasie Occorrente per cucire per ciascun utente (aghi, forbici, ditali, fili di vari colori, spilli, bottoni)

	<p>Tubetti di colla e pistola per colla a caldo</p> <p>1 risma di cartoncini</p> <p>3 scatole di pennarelli</p> <p>9 penne</p>
1.5 Attività ergoterapiche	<p>1 Canna per l'irrigazione</p> <p>3 Innaffiatoi</p> <p>3 Palette</p> <p>3 Secchi</p> <p>30 Vasi in terracotta</p> <p>40 piantine</p> <p>5 Sacchi di terra</p> <p>3 sacchi di concime</p> <p>3 paia di guanti da lavoro</p> <p>Fascette e spago</p> <p>3 badili</p>
AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
2.1 Attività parrocchiali	<p>1 veicolo</p> <p>1 telefono</p> <p>1 PC con connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 salone per incontri con tavoli e sedie</p>
2.2 Uscite sul territorio	<p>1 veicolo</p> <p>1 telefono</p> <p>1 PC con connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 sala per riunioni</p> <p>Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente</p> <p>3 paia di scarponcini per camminate</p> <p>Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli per ciascun utente</p>
2.3 Attività ludico-ricreative	<p>3 mazzi di carte da gioco</p> <p>9 giochi da tavolo</p> <p>Palle di vario tipo</p> <p>Racchette da tennis, ping pong e badminton</p> <p>3 biciclette</p> <p>30 film</p>
2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	<p>1 veicolo</p> <p>1 sala</p> <p>1 telefono</p> <p>1 PC con connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>Materiale da distribuire (generi alimentari e vestiario)</p>
2.5 Testimonianze e incontri di sensibilizzazione	<p>1 PC con connessione a internet</p> <p>1 Proiettore</p> <p>1 Cassa</p> <p>1 Microfono</p> <p>1 Veicolo</p> <p>1 Telefono</p>
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	<p>1 PC con connessione a internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 Veicolo</p> <p>1 Telefono</p>

3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 Veicolo 1 Telefono
----------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Presso la sede "Casa famiglia San Pietro" di Poggibonsi (SI), è necessaria la presenza di operatori volontari di sesso femminile in quanto la struttura accoglie donne e ragazze fortemente vulnerabili che hanno scelto di uscire da percorsi di violenza ed è fondamentale garantire una presenza femminile per le attività di accoglienza e raggiungimento dell'autonomia.

Per partecipare al progetto, che prevede la misura aggiuntiva di un periodo di due mesi in Grecia, è necessario conoscere la lingua Greca, o almeno il livello A2 della lingua inglese. Il requisito aggiuntivo della lingua verrà verificato tramite autocertificazione.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico: "Riqualificare i progetti di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 12 utenti supportati dall'ente e dei 6 che verranno coinvolti attraverso l'aumento del 100% delle attività educative e socializzanti e del 66% delle attività di sensibilizzazione del territorio.", la rete a sostegno del progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE è costituita dai seguenti partner:

PARROCCHIA "SAN VERANO" (C.F.: 90000850504): supporta l'AZIONE 1 – ATTIVITÀ EDUCATIVE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE, in particolare 1.4 Attività laboratoriali attraverso la concessione a titolo gratuito dei propri locali per la realizzazione dell'attività laboratoriale di cucito e piccolo artigianato.

PASTICCERIA CECCHERINI (C.F.: 00635730526): supporta l'AZIONE 2 – INCLUSIONE NEL TESSUTO SOCIALE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO, in particolare 2.4 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario attraverso la donazione di generi alimentari in eccesso a fine giornata da distribuire alle famiglie in situazione di difficoltà presenti sul territorio.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) IL PUNGIGLIONE; Loc. Boceda, Mulazzo (MS)
- g) Casa Famiglia Santa Maria dell'Annunciazione, via Roma58, Pontremoli (MS)
- h) Casa Famiglia "Il Cireneo", via Sotto Monte 428, Massarosa (LU)
- i) Casa Famiglia "S Michele a Strada", località Strada 1, San Gimignano (SI)
- j) Casa Famiglia San Martino, via di Mezzo frazione di Legoli 164, Peccioli (PI)
- k) Casa In Famiglia L'Abbraccio, via San Francesco D'Assisi 58/A, Piombino (LI)
- l) Casa In Famiglia Il giardino della gioia, località Capuccini palazzina 8, Arcidosso, (GR)
- m) Casa famiglia San Pietro, località Cedda 1, Poggibonsi (SI)
- n) Casa famiglia S. Francesco 1, Piazza Castello 1, Mulazzo (MS)

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) IL PUNGIGLIONE; Loc. Boceda, Mulazzo (MS)
- g) Casa Famiglia Santa Maria dell'Annunziata, via Roma58, Pontremoli (MS)
- h) Casa Famiglia "Il Cireneo", via Sotto Monte 428, Massarosa (LU)
- i) Casa Famiglia "S Michele a Strada", località Strada 1, San Gimignano (SI)
- j) Casa Famiglia San Martino, via di Mezzo frazione di Legoli 164, Peccioli (PI)
- k) Casa In Famiglia L'Abbraccio, via San Francesco D'Assisi 58/A, Piombino (LI)
- l) Casa In Famiglia Il giardino della gioia, località Cappuccini palazzina 8, Arcidosso, (GR)
- m) Casa famiglia San Pietro, località Cedda 1, Poggibonsi (SI)
- n) Casa famiglia S. Francesco 1, Piazza Castello 1, Mulazzo (MS)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisti o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo

il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore assistenza e nelle aree di intervento adulti e terza età in condizione di disagio e donne con minori a carico e donne in difficoltà. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio - visita ad alcune realtà dell'ente 	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli anti -covid19 	4h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività. 	8h
Modulo 4: Il lavoro nobilita l'uomo	<ul style="list-style-type: none"> - Terreni da coltivare per includere chi si sente escluso - Rivoluzione è autoproduzione - A passo d'uomo 	4h
Modulo 5: Le attività ergoterapiche - risorsa e strumento educativo	<ul style="list-style-type: none"> - L'impatto delle attività ergoterapiche svolte in gruppo sull'utente - Analogie con la vita dell'alveare - Valenze educative: bio sistema complesso al servizio della natura - L'esperienza pratica sul campo come strumento di apprendimento ed ergoterapia 	8h

Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	3h
Modulo 7: Comunicazione e disturbi della personalità	<ul style="list-style-type: none"> - Gli assiomi della comunicazione - Gli stili comunicativi - I cluster a b c dei disturbi della personalità nel DSM 5 	6h
Modulo 8: L'arte di aiutare, il metodo Carkhuff	<ul style="list-style-type: none"> - le disposizioni personali dell'operatore di aiuto - come creare una relazione secondo empatia - accettazione incondizionata e congruenza 	4h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" 	4h
Modulo 10: Il progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica, valutazione ed analisi di: - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario 	4h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione: -	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione 	3h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - Analisi delle particolari situazioni legate al progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" - Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con minori e giovani 	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" -	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	3h
Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri	<ul style="list-style-type: none"> - tutela di persone vulnerabili per la prevenzione degli abusi - la promozione di ambienti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili - l'abuso tra ferita e reato - l'adulto affidabile - la Casa Famiglia come risorsa, contesto di protezione e sviluppo di potenzialità 	3h

	<ul style="list-style-type: none"> - parole condivise per raccontare qualcosa di intimo 	
Modulo 15: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" - riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori 	8h
Modulo 16: Il progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica 	4h

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
GAVIOLI MARZIO Modena 17/03/1974 GVLMRZ74C17F257F	<p>Titolare di azienda per il supporto allo sviluppo della comunicazione e alle campagne pubblicitarie per i prodotti o le aziende. Sviluppo, realizzazione e produzione di materiali e supporti per il POP e per la forza vendita dei clienti.</p> <p>Responsabile di zona per la Associazione comunità Papa Giovanni XXIII</p>	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
ORNELLA DADA' Sarzana (SP) 10/07/1959 DDARLL59L50I449N	<p>Psicologa clinica- psicoterapeuta. Esperienza in incontri di supervisione e formazione di gruppi, colloqui</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"</p>

	di sostegno e di psicoterapia con gli educatori.	Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 15: La relazione d'aiuto
CATTANI DAMIANO Faenza (RA) 20/06/1980 CTTDMN80H20D458R	Programmatore informatico. Collabora nella gestione dei volontari in SCN per la zona Toscana. Esperienza di missione in America Latina e di animazione nell'ambito parrocchiale.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"
COMODO SILVIA Poggibonsi 21/01/1985 CMDSLV85A61G752B	Educatrice sociale ha competenze di tipo pedagogico- educativo	Modulo 8: L'arte di aiutare, il metodo Carkhuff
NASINI ILARIA Roma 29/01/1963 NSNLR163A69H501V	Ha prestato la sua attività per il Centro Aggregativo "San Giuda e Taddeo" rivolto a persone adulte con disabilità psico-fisica, in pena alternativa al carcere ed altre forme di disagio sociale.	Modulo 4: Il lavoro nobilita l'uomo
MASCHERINI CLAUDIA Firenze 24/12/1978 MSCCLD78T64D612Y	Titolare di azienda per il supporto allo sviluppo della comunicazione e alle campagne pubblicitarie per i prodotti o le aziende. Sviluppo, realizzazione e produzione di materiali e supporti per il POP e per la forza vendita dei clienti.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
MONTANO GIANPAOLO Genova 14/09/1964 MNTGPL64P14D969S	Ha frequentato un corso di laurea sull'obiezione di coscienza presso l'università di Rovereto. Esperienza pluriennale come operatore locale di progetti di servizio civile. Coordina Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 10: Il progetto "2021 A un passo dall'Inclusione" Modulo 16: Il progetto "2021 A un passo dall'Inclusione"
STEFANO FENUCCI La Spezia 09/09/1974 FNCSFN74P09E463Q	Apicoltore da 10 anni, specializzato nella produzione di miele biologico con riconoscimento DOP. Socio lavoratori della cooperativa "Il Pungiglione", da anni in affiancamento alle persone inserite in misura alternativa alla detenzione in percorsi di ergoterapia in ambito agricolo.	Modulo 5: Le attività ergo terapeutiche - risorsa e strumento educativo
COMPAGNONE MASSIMILIANO Livorno 10/08/77 CMPMSM77M10E625E	Laureato in psicologia, con ottime capacità comunicative e gestionali ottima propensione al problem solving e al lavoro d'equipe. Esperienze di progettazione e gestione di percorsi di reinserimento per minori,	Modulo 7: Comunicazione e disturbi della personalità

	adolescenti e adulti, anche portatori di handicap, dal 2018 nell'equipe di coordinamento del "Centro Rinascere" della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in qualità di responsabile educativo delle persone inserite in pena alternativa presso la struttura residenziale della cooperativa stessa, "CEC-comunità educante con i carcerati" progetto che si occupa della rieducazione dei detenuti.	
ZATTA DANIELA Modena 26/01/1977 ZTTDNL77A66F257M	Dal 2015 svolge attività di doposcuola con minori e giovani. Esperienza nell'accoglienza come famiglia affidataria con progetti part-time per ragazzi come sostegno e aiuto alle famiglie di origine. Membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e referente per la commissione del progetto SAFE – Educare e accogliere in ambienti sicuri per l'associazione. Ha svolto diversi corsi di formazione e aggiornamento in merito al progetto SAFE.	Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità



23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

a. Giovani con riconoscimento di disabilità.

Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

NESSUNA

23.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)

24) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E

24.1) Paese U.E. (*)

GRECIA

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)

2 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)

OBIETTIVO SPECIFICO GRECIA: Supportare in un percorso volto all'autonomia e all'inclusione sociale 110 persone in situazione di disagio sociale e offrire agli operatori volontari la possibilità di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.	
AZIONE 0 – FASE PREPARATORIA	
0.1 Analisi e programmazione	Il volontario in una prima fase verrà presentato agli utenti inseriti a progetto e per un primo periodo verrà a conoscenza delle strutture. Parteciperà alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Il volontario supporterà l'equipe nel reperimento delle risorse e nell'inventario di tutti i materiali utili allo svolgimento delle attività.
AZIONE 1 – ACCOGLIENZA E UNITA' DI STRADA	
1.1 Accoglienza presso le strutture dell'Ente di persone in condizioni di povertà e disagio sociale	Il volontario supporterà l'equipe nella raccolta di informazioni sulle persone in difficoltà presenti sul territorio, parteciperà alle visite conoscitive delle famiglie in maniera discreta e offrirà il suo punto di vista sulla base delle visite effettuate. Parteciperà al momento dell'inserimento dei nuovi utenti, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure coinvolte. Egli collaborerà con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti e affiancherà gli operatori nella distribuzione di cibo, vestiario e altri beni necessari.
1.2 Unità di strada	Nel servizio di unità di strada il volontario parteciperà alle uscite settimanali con i senza tetto contribuendo alla distribuzione di cibo, bevande calde e coperte e cercando di instaurare un rapporto di fiducia e vicinanza con le persone che incontra. Al termine di ogni incontro, supporterà gli operatori nella compilazione di schede riepilogative per raccogliere e catalogare informazioni sul fenomeno e migliorare l'intervento in base ai bisogni rilevati.
AZIONE 2 – SUPPORTO E SVILUPPO DELL'AUTONOMIA	
2.1 Supporto ai senzatetto della Capanna di Betlemme	Nel progetto Capanna di Betlemme il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione degli spazi della struttura per l'accoglienza dei senza fissa dimora nei giorni di apertura del servizio doccia e del servizio mensa, affiancando gli operatori nella preparazione e distribuzione dei pasti e nell'accoglienza degli utenti che vorranno usufruire dei vari servizi. Il volontario potrà essere di supporto ai responsabili osservando le dinamiche che si creano fra gli utenti e potrà intervenire confrontandosi prima con gli operatori sulle modalità più consone da utilizzare. La sua presenza sarà funzionale alla creazione di relazioni di fiducia con gli utenti.
2.2 Supporto alle persone in condizioni di povertà e disagio sociale della Casa Famiglia e Pronta Accoglienza	Il volontario supporterà gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche. Affiancherà i responsabili nell'accompagnamento a scuola dei minori accolti in Casa Famiglia e in Pronta Accoglienza e collaborerà partecipando alle attività di aiuto compiti. Proporrà attività educative e ludico-ricreative agli adulti che necessitano di un supporto, soprattutto per quanto

	riguarda lo studio della lingua greca e della lingua inglese, cercando di instaurare relazioni positive con loro. Egli supporterà i responsabili durante la preparazione dei materiali necessari al sostegno scolastico, parteciperà alle uscite sul territorio assieme agli operatori ed agli utenti, contribuirà alla pianificazione e alla realizzazione delle attività suggerendo uscite e destinazioni. Sarà chiesto al volontario di collaborare nell'animazione di momenti ludici organizzando giochi da fare con gli utenti della Casa Famiglia e della Pronta Accoglienza, di proporre attività ricreative e di affiancare gli utenti nelle attività previste dalla struttura.
2.3 Raccolta e distribuzione di generi alimentari ai nuclei familiari in condizione di necessità	Il volontario supporterà gli operatori nell'attività di raccolta e distribuzione di generi alimentari: una volta a settimana smisterà tutto il cibo che viene donato all'ente, lo organizzerà suddividendolo in base al numero di famiglie da raggiungere e accompagnerà gli operatori presso le famiglie del territorio che vivono in situazioni di disagio socio-economico per la distribuzione.
AZIONE 3 – VERIFICA E VALUTAZIONE	
3.1: Verifica e revisione dell'andamento delle attività	Nella fase di verifica il volontario affiancherà l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di accompagnamento all'autonomia degli utenti.
3.2 Valutazione finale	Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate, il volontario affiancherà le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti in modo da renderle più rispondenti alle necessità individuate.

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

Il percorso formativo prevede:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero (3 ore)

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del contesto politico, socio-economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (3 ore)

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

Approccio interculturale (2 ore)

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permettere di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Durata della formazione dedicata agli operatori volontari

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	3
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	3
Approccio interculturale	2
TOTALE ORE FORMAZIONE	8

24.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari ()*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

24.5a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

24.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Skype. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante.

Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

24.7) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NESSUNA

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	SEDE GRECIA – ATENE	GRECIA	ATENE	VIA MANDROKLE US - ATENE 43	4 Che si alterneranno, uno alla volta, all'estero per il periodo indicato	BIANCHI FABIOLA
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio (*)*

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)*

25.4) *Attività obbligatorie (*)*

--

25.5) *Attività opzionali*

--

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)*

--

Rimini, 14/05/2021

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura Milani
Documento Firmato digitalmente